

MUSIC

mensile di musica e alta fedeltà • anno 2 • n. 14 • marzo 1980 • L. 1000



personaggi
BATTISTI
FLEETWOOD
MAC
JAZZ • Louis
Armstrong



SPECIALE
L'OPERA

HI FI • Attenti all'usato
Rock: dai Beatles
ai Police
tutti i dischi del mese

BATTISTI

SE LA STRADA SEMBRAVA QUELLA DELLA DISCO, CON L'ULTIMO ELLEPI' IL CANTAUTORE DI POGGIO BUSTONE RITORNA SUI SUOI PASSI: MA NON E' FORSE UN'ULTERIORE DIMOSTRAZIONE DELLA SUA FURBIZIA, SEMPRE PRONTA A RECEPIRE IN ANTICIPO I GUSTI DEL PUBBLICO?

di ALDO BAGLI

Forse pochi ricordano che Lucio Battisti cominciò la carriera come autore. La sua prima canzone fortunata fu "29 Settembre", eseguita sedici anni fa dall'Equipe 84, durante una storica edizione del Cantagiorno. A quei tempi Battisti aveva alle spalle il classico retroterra dei giovani degli anni sessanta. Grande amore per la musica, il mito della strada, l'Inghilterra e l'America come mete finali. La sua biografia parla chiaro. Dopo aver conseguito il diploma di perito industriale, fugge da casa, si trasferisce a Milano ed entra a far parte di un complesso come chitarrista. Per tre anni, dal '62 al '65, girerà l'Europa continentale suonando dove capita. Il successo di "29 Settembre" lo indurrà a tornare a casa, ed a Milano, sempre nel '65, conoscerà Giulio Rapetti — in arte Mogol — con il quale darà vita ad un sodalizio che ancora oggi funziona a meraviglia. Sempre come autore arriva agli onori delle cronache musicali con "La farfalla

impazzita", portata al successo da Paul Anka e Johnny Dorelli a Sanremo nel 1967.

I tempi, comunque, ormai erano maturi per tentare l'affermazione in prima persona. Al riguardo è interessante notare come Battisti scelse tutte le classiche manifestazioni dell'Italia festivaliera, da Sanremo al Cantagiorno per finire al Festivalbar ed al Disco per l'Estate. Insomma scelse per così dire la via ufficiale. Ma all'interno di quel calderone riuscì a non perdere mai la sua identità artistica, rappresentando per più di quattro anni la voce giovane, l'artista più amato e seguito dei *teen-ager*: gli stessi che poi contestavano duramente quel tipo di ufficialità che a Lucio ha fatto tanto comodo.

La prima apparizione pubblica come cantante è datata 1968, nel famoso programma radiofonico "Bandiera Gialla". La canzone si chiamava "Il vento". Mesi dopo con "Balla Linda" lo troviamo al Cantagiorno. Questo brano venderà bene, imponendo un po' ovunque il nome del suo autore: addirittura in America verrà ripresa dai Grass Roots. Anche la cronaca rosa in questo periodo si occupa di lui, inventando il famoso flirt con Julie Driscoll.

L'anno dopo, il 1969, arriva il successo definitivo: due brani, "L'avventura" ed "Acqua azzurra, acqua chiara", due occasioni promozionali azzeccate (Sanremo e Festivalbar) bastano per toccare i primi record, che vengono però frantumati nel breve giro di pochi mesi. Infatti il 1970 viene completamente dominato da Lucio sotto il profilo vendite: da notare inoltre che le affermazioni giungono sia come interprete che come autore. "Insieme" e "Per te" rispettivamente per Mina e Patti Pravo hanno la fortuna che tutti ricordano, mentre per quanto lo riguarda basta dire che occupò la prima posizione delle classifiche discografiche per ben 44 settimane su cinquantadue. Ecco il titolo della canzone regina (così la chiamava Lelio Luttazzi a Hit Parade): "Fiori rosa, fiori di pesco", con la quale tra l'altro vinse di nuovo il Festivalbar.

E cominciano anche le *sbrasate*: alla fine di giugno, si rese protagonista, insieme con pochi amici, di una iniziativa a sfondo ecologico: Milano-Roma a cavallo in compagnia di Mogol, Oscar Prudente e Mario Lavezzi. Ecco come Battisti ricorda quell'esperienza: « Molti presero quel nostro viaggio come una pura e semplice trovata pubblicitaria... In realtà gli scopi che ci eravamo prefissi, avevano tutt'altra natura. Volevamo sensibilizzare il mondo della canzone e più in generale l'opinione pubblica circa i guasti che l'industrializzazione stava producendo nella natura. Per questo andammo a cavallo per tutti quei chilometri ». E la natura è davvero una delle costanti di Lucio. Pur operando nella grande città il cantante ha sempre cercato di vivere la sua vita privata in mezzo al verde, custodendo in modo quasi sacrale la sua tranquillità di cittadino.

L'anno seguente, il 1971, abbiamo ancora un salto in avanti: la creazione di un'etichetta personale, il cui nome è significativo: Numero Uno. Il cast è nutrito e vario; Formula Tre, Premiata Forneria Marconi, Adriano Pappalardo, Bruno Lauzi. Con tutti questi signori darà vita ad



LUCIO... DOVE VAI?

uno special televisivo molto fortunato, che tra l'altro vale la pena di essere ricordato perché è una delle ultime pubbliche apparizioni dell'artista. Sempre in quell'anno Lucio realizzerà un altro suo ambizioso progetto: a Campione d'Italia presenterà "7 Agosto di pomeriggio", una sinfonia che poi è stata inclusa nell'hit album "Amore e non amore". Da un punto di vista di vendite... crollano tutti i primati. L'elenco è lungo: come interprete Battisti porterà al successo "Anna", "Pensieri e parole", "Dio mio no", "La canzone del sole" come solo autore invece "Io e te da soli", "La mia mente torna", "Amore mio" (eseguite da Mina), "Vendo casa" (per i Dik Dik), "Amore caro, amore bello" (Bruno Lauzi), "Eppur mi son scordato di te" (scritta per la Formula Tre).

A questo punto la grande metamorfosi! Lucio si ritira dalle scene, recide con un taglio netto ed improvviso ogni contatto con i mass-media e da questo momento le sue uniche pubbliche apparizioni saranno costituite dai suoi lavori discografici. Abbiamo due album quasi contemporanei: "Umanamente uomo: il sogno" e il bellissimo "Il mio canto libero". (Quest'ultimo verrà missato a Londra, negli studi EMI: è la prima uscita all'estero). La serie dei successi continua con "Il nostro caro Angelo", anche se tra le righe del lavoro emergono qua e là visibili segni di stanchezza. L'isolamento comunque è pressoché totale: Lucio costruisce in Brianza una nuova casa e dei nuovi studi di registrazione, il famoso Mulino. E' l'epoca del primo grande ripensamento. Già nel 1974 a seguito di un lungo e fruttuoso viaggio in Sud America esce "Anima latina", senza dubbio l'opera più ermetica e più discussa dell'intera carriera dell'artista. Le critiche sono molte, ed arrivano da tutte le parti: si parla di scarsa vena musicale, di testi incomprensibili, di gravi errori in fase di registrazione e di missaggio. A distanza di tempo e soprattutto alla luce di quanto poi è accaduto è possibile rivedere il giudizio su questo lavoro. Certo, non si tratta del Battisti abituale. Qui qualcosa si è rotto, ma al tempo stesso si sono aperti nuovi orizzonti di lavoro, si sono intraviste altre possibilità espressive. In un certo senso "Anima latina" apre ufficialmente un nuovo periodo nella biografia del musicista, quello che dura ancora oggi e che ha prodotto i clamorosi successi di "Amarsi un po'" e di "Una donna per amico". Per questo è un album senz'altro

da rispettare e da considerare come il classico prodotto di transizione, nel quale domina sopra tutti la confusione. Ma è un tipo di confusione positivo, stimolante.

Subito dopo infatti Lucio si rimette in moto e questa volta si reca negli Stati Uniti. Torna in Italia e traduce in musica le esperienze fatte nel grande continente: arriva "La batteria il contrabbasso, eccetera eccetera", ma soprattutto "Ancora tu" canzone che riconcilerà in modo definitivo il nostro artista con il pubblico. Il pezzo verrà notato anche all'estero, grazie al lavoro continuo di alcuni discografici italiani, amici di Lucio. In particolare in Inghilterra, dove un famoso giornalista scriverà su Lucio numerosi articoli. Tutto è pronto per un altro, ennesimo salto in avanti: è giunta l'ora di andare ad incidere all'estero, per venire così a contatto in modo profondo con gli ambienti artistici anglo-americani. La sede per l'operazione viene scelta dopo numerose discussioni: Los Angeles-California: l'obiettivo è un disco in lingua inglese per i grandi mercati stranieri. I tempi di lavoro però si dilatano soprattutto per difficoltà di natura linguistica: per questo motivo oltre al disco americano Lucio inciderà a Los Angeles quello destinato al pubblico italiano. Si tratta però di due lavori diversi: "Images", inciso in inglese, oltre a materiale nuovo contiene anche vecchie canzoni dell'artista. In particolare, "Il mio canto libero", "Io tu noi tutti" invece tutto materiale nuovo. Ecco come Battisti commenta l'incisione: « *Quello è stato un vero e proprio disco di rottura: con esso ho ritrovato una semplicità espressiva che nei miei precedenti lavori avevo un po' perduto di vista. I viaggi all'estero mi hanno fatto capire che essere comunicativi è una cosa molto difficile, un fatto che va sottoposto a continui studi. Per questo decisi di percorrere di nuovo strade più comunicative, tenendo ben presenti i rischi. L'ermetico dorme sonni tranquilli: ha come unico giudice sé stesso, visto che tanto non è capito da nessuno... "Io tu noi tutti" è un album lineare, affidato soprattutto alla chitarra elettrica, dal suono limpido e naturale.* »

Ovviamente arriva in Italia con un successo notevolissimo: la stessa critica apprezza il lavoro di Lucio, anche se non mancano le ironie nei confronti delle fa-

raoniche spese d'incisione. Per quanto riguarda l'America il discorso purtroppo è diverso anche se alle spalle di "Images" c'è un discreto lavoro pubblicitario: sia in America che in Inghilterra la casa discografica di Lucio sperava di poter lanciare a breve termine il cantante. Le cose però non sono andate nei modi sperati, e l'incisione viene accolta da critica e pubblico in modo piuttosto freddino: per la verità si è trattato di un fallimento in piena regola. Lucio si è dimostrato a riguardo molto obiettivo e sereno: « *Con quel disco non pretendevo affatto di dominare per mesi le classifiche degli Stati Uniti, né tantomeno di diventare un idolo delle folle. Io lo considero un prologo dignitoso, la prima pietra di un edificio che costruirò negli anni a venire. Gli ostacoli da abbattere sono molti; per questo ci vorrà un po' di tempo prima di poter cantare vittoria.* »

La faccenda ha comunque i suoi lati positivi: Lucio ha capito finalmente l'importanza che ha il lavoro in una dimensione internazionale. Per questo motivo è deciso a non mollare, a non ritirarsi nel guscio del successo garantito in terra italiana. E dopo un breve periodo di riposo in Brianza questa volta si trasferisce a Londra. Poco prima di partire, a chi lo sconsigliava di intraprendere l'impresa Lucio ha così risposto: « *Non mi voglio mai ripetere in fatto di musica, sono sempre alla ricerca di sensazioni e stimoli nuovi. E questa è una idea che ormai mi trova coinvolto al cento per cento. Ora ho davvero bisogno di scoprire l'Inghilterra. E non perché non sono più soddisfatto dei miei lavori precedenti... ho soltanto desiderio di novità...* »

Londra, in particolare il castello-studio di registrazione Manor vedrà la nascita di « *Una donna per amico* » uno dei dischi più venduti di questi ultimi anni: si parla di un totale di settectentomila copie e più. Le ragioni di un successo sono ovviamente innumerevoli, alcune delle quali poi neppure passibili di analisi o di ricerca: i fattori ambientali comunque non sono da trascurare. Il fatto è che Lucio in Inghilterra si è trovato bene, non ha avuto quei problemi di adattamento che invece lo hanno afflitto a Los Angeles. « *In particolare mi ha colpito molto il rispetto folle che hanno per le loro abitudini, alcune delle quali per diverso tempo mi sono apparse davvero incomprensibili. Altre invece no. Mi piace molto come lavorano. A questo proposito voglio raccontare un episodio. Il Manor è uno studio di registrazione meraviglioso: e questo non solo per le sue attrezzature, ma anche per motivi ambientali. E' un castello antico, completamente circondato da un verde stupendo. Nello staff tecnico c'era l'abitudine di sospendere ad un certo punto i lavori, per andare ad ossigenarsi nei boschi circostanti per una buona oretta. Sarebbe potuto anche cadere il mondo ma loro alle due di pomeriggio non sentivano ragioni: tutti fuori a passeggiare. All'inizio trovavo questo fatto abbastanza discutibile. D'altronde in studio molte cose dipendono anche dall'estro del momento. Poi, pensandoci bene ho finito per dare ragione a loro. Quella passeggiata aveva in realtà una funzione importantissima: quella cioè di farti staccare per un periodo di tempo dai tuoi problemi lavorativi. Insomma rappresentava una mezza specie di ricarica delle batterie!* ».

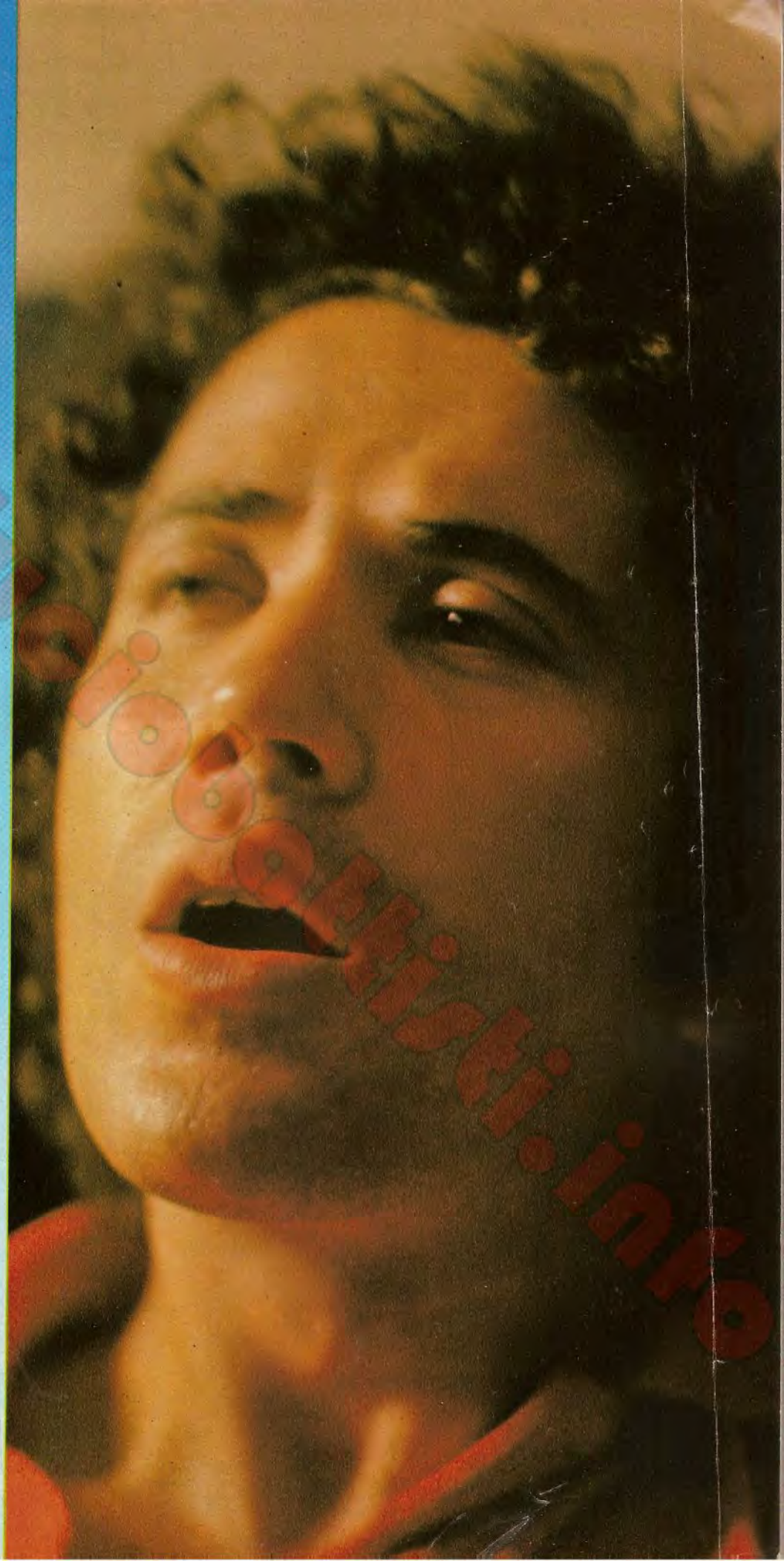
L'interazione con l'ambiente britan-



nico è stata senza dubbio positiva ed i cambiamenti sono evidenti anche da un punto di vista artistico. « Io tu noi tutti » era un album piuttosto omogeneo: gli arrangiamenti erano tutti simili. « In "Una donna per amico" invece — afferma Lucio — mi sono mosso con criteri molto differenti. Per ogni brano, insieme con il produttore Geoff Westley, abbiamo voluto trovare l'arrangiamento più peculiare possibile. E' stato un lavoro piuttosto duro ma alla fine abbiamo ottenuto quello che volevamo: un album estremamente vario e diversificato nelle sue componenti stilistiche. Un esempio di eclettismo moderno, raffinato, e decisamente collegato ad una sintonia a raggio internazionale ». Tra l'altro l'album coincide anche con una nuova disponibilità artistica di Lucio: « Ho ritrovato il gusto e l'utilità del lavoro collettivo. Fino a poco tempo fa non ero proprio di questo avviso. Ad esempio in "La batteria, il contrabbasso..." ho fatto quasi tutto da solo. Suonato, cantato, arrangiato, prodotto. In Gran Bretagna invece sono dovuto stare al mio posto. In realtà mi sono limitato a cantare i brani. Per il resto la mia voce era uguale a quella del tecnico di sala. Un vero e proprio lavoro d'équipe, nel quale ognuno ricopre un solo ruolo. La specializzazione nel lavoro è una cosa nella quale gli inglesi credono ciecamente. Noi italiani invece siamo più eclettici. E spesso il nostro atteggiamento è davvero superato e deleterio. Noi mettiamo bocca in tutte le questioni, ci sentiamo sempre dei grandi esperti ».

L'avventura in terra inglese è destinata ad avere un seguito: l'artista infatti ha la netta sensazione, il preciso convincimento di aver trovato l'ambiente ideale, le persone giuste per poter proseguire il suo capitolo estero. Lucio per prima cosa si procura una dimora fissa, un appartamento nella metropoli inglese, in modo da calarsi il più possibile nei modi di vita della popolazione, « ma per quanto tu provi e tenti, è impossibile, credo, scrollarsi di dosso quel sano atteggiamento da turista, che ti fa vivere sempre alla ricerca della novità, del particolare inedito, possibilmente strano ». E poi... si dà nuovo inizio ai lavori d'incisione. Il produttore è sempre Geoff Westley, con il quale Battisti ha sviluppato un buon rapporto lavorativo: « Mi debbo fidare molto delle persone con cui lavoro. Quando sono in sala mi trasformo in una persona decisa, ed estremamente pignola. Non mi piace affidare molte cose al caso, preferisco invece pianificare il più possibile. Geoff, per fortuna, ha a riguardo le mie stesse vedute. Quindi con lui posso dormire sonni tranquilli: delle volte si è mostrato persino più pignolo di me (soprattutto in fatto di missaggi) ». I due si ritirano insieme a lavorare. E dopo quattro mesi tirano fuori dal cilindro « Una giornata uggiosa ».

Non tutto quel tempo è stato però trascorso in sala di incisione; Lucio infatti preferisce sempre arrivare negli studi con le idee già ben definite: « In sala non si va per creare, ma solo per puntualizzare, o meglio soltanto per incidere ». Fonti discrete ci hanno detto che la Town House ed il Manor sono stati bloccati per poco più di un mese: un arco di tempo, tutto sommato, piuttosto limitato. Geoff e Lucio si sono serviti di musicisti estremamente professionalizzati, alcuni dei quali (il sassofonista Mel Collins, ex King Crim-



son) dal passato davvero illustre. Gente quindi perfettamente collaudata, malleabile ma in possesso di uno stile di esecuzione altamente individuale. Pochi giorni fa un dirigente della sua casa discografica ci ha detto: «Credo che una delle maggiori qualità artistiche di Lucio consista nell'anticipare quel tanto che basta le future evoluzioni musicali».

«Una giornata uggiosa» si muove perfettamente su questa linea. Qualcuno lo ha definito come un revival battistiano di beat e di rock, una rivisitazione in chiave moderna di vecchie atmosfere, che appartengono ormai ad un passato non tanto più prossimo. In fondo questa interpretazione del lavoro ci sembra la più corretta. Qui realmente Battisti si muove in perfetta contemporaneità con la musica leggera internazionale che, dopo essersi ba-

gnata nelle acque della disco-music per diverso tempo, è ora alla ricerca di nuove soluzioni sonore. L'accostamento che va attualmente per la maggiore è quello che vede uniti, beat-rock ed arrangiamenti che riecheggiano timidamente temi cari alla disco-music: «Una giornata uggiosa» è riassumibile in questa formula. Il fatto importante è che Lucio Battisti ha avuto a modo suo un passato beat-rock: e ciò significa che nell'album l'artista sintetizza circa sedici anni di vita nella musica. L'atmosfera generale del disco è evanescente, allegra, ritmica, estremamente comunicativa: rari infatti sono i momenti più

intimisti, meno spontanei. La maggior parte dei brani, musicalmente, è orientata invece verso degli arrangiamenti modernissimi nei quali tastiere e chitarre elettriche (i protagonisti strumentali dei due precedenti album) hanno le partiture più importanti. In particolare sono quasi sempre presenti un bel piano ritmico ed una chitarra graffiante ed ultracompressa. I brani più emblematici della raccolta ci sembrano essere «Con il nastro rosa», composizione fondamentale dominata da un lungo assolo chitarristico, e naturalmente «Una giornata uggiosa», il pezzo che per mesi sarà onnipresente nella vita quotidiana. Il brano è costruito alla perfezione; ballabile ma non disco, aggressivo ma non troppo, insomma ha tutte le caratteristiche per essere fischiettato la mattina. Anche se il ritornello di «Una donna per amico» è una di quelle cose che nella vita riescono una volta soltanto.

Ultime notizie: «Una giornata uggiosa» valicherà le Alpi in lingua italiana e tenterà di conquistare il continente: Battisti in fatto di mercato estero, non si vuole proprio dare per vinto!

A. B.



Tre momenti della vita artistica di Battisti: baffuto (chi se lo ricorda?); in concert (dietro, irrilconoscibile, Alberto Radius); con Jeff Westley suo attuale produttore (qui sotto).



discografia

● 45 GIRI

1966 - «Dolce di giorno», «Per una lira».

1967 - «Luisa Rossi», «Era».

1968 - «La mia canzone per Maria», «Io vivrò», «Balla Linda», «Prigioniero del mondo» (non di Battisti).

1969 - «Un'avventura», «Non è Francesca», «Acqua azzurra», «Dieci ragazze», «Uno in più», «Nel sole nel vento», «Mi ritorni in mente», «Nel cuore nell'anima», «29 settembre», «Il vento», «7,40».

1970 - «Fiori rosa fiori di pesco», «Emozioni», «Il tempo di morire», «Anna».

1971 - «Supermarket», «Pensieri e parole», «Insieme a te sto bene», «Se la mia pelle vuoi», «Dio mio no», «Era», «Tre verità».

1972 - «Elena no», «Una», «La canzone del sole», «Anche per te», «I giardini di marzo», «Umanamente uomo», «Il sogno», «Il mio canto libero», «Vento nel vento».

1973 - «Il nostro caro angelo», «La collina dei ciliegi».

1976 - «Ancora tu», «Dove arriva quel cespuglio».

1977 - «Amarsi un po'», «Si viaggiare».

1978 - «Una donna per amico», «Perché no».

1980 - «Una giornata uggiosa», «Con il nastro rosa».

● 33 GIRI

1969 - Lucio Battisti (Ricordi)

1970 - Emozioni (Ricordi).

1971 - Amore e non amore (Ricordi), Lucio Battisti vol. 4° (Ricordi).

1972 - Il mio canto libero (Numero Uno),

Umanamente uomo: il sogno (Numero Uno).

1973 - Il nostro caro angelo (Numero Uno), Superbattisti (album doppio - Ricordi).

1974 - Anima latina.

1975 - Tuttobattisti (album doppio Ricordi).

1976 - La batteria, il contrabbasso eccetera (Numero Uno), Il meglio di Lucio Battisti vol. 1° (lineare Numero Uno). Pensieri e parole (Ricordi serie Orizzonte).

1977 - Io tu noi tutti - Il meglio di Lucio Battisti vol. 2° - Images.

1978 - Una donna per amico - Il meglio di Lucio Battisti vol. 3°.

1980 - Una giornata uggiosa - Battisti d'oro (album quintuplo - Ricordi).